

IL CAMMINO DI LOMBARDIA

Può un regalo cambiarti la vita? Può farlo anche quando non si è nemmeno convinti di accettarlo?

Il libro *Il cammino di Lombardia* di Giovanni Colombo risponde con un sì deciso, lungo ben 157 pagine. È il 2011 quando la famiglia dell'autore decide di regalargli, per i suoi cinquant'anni, l'esperienza del Cammino di Santiago di Compostela. Lui è indeciso: la resistenza iniziale verso l'ignoto che una nuova avventura costringe a fronteggiare e l'ansia di lasciare la famiglia sembrano prendere il sopravvento. Ma, alla fine, si convince e parte per quel viaggio che si rivela essere solo l'inizio di un cammino più grande, più lungo, più profondo e spirituale. Infatti, proprio dopo aver raggiunto la Cattedrale di Santiago, dove il Cammino finisce e i pellegrini simbolicamente abbracciano la statua del santo, lo scrittore ha una rivelazione che non gli lascia diritto di replica: «dal prossimo anno camminerai nella tua terra», dice Santiago con voce ferma. E, questa volta, non ci sono parenti che incentivano la partenza con un regalo, non ci sono amici ai quali chiedere consiglio e, nonostante la permanenza di qualche dubbio, è la sola determinazione a guidare le gambe.

È così che tutto il racconto prende avvio, il nuovo viaggio parte e arriva a Milano. Si tratta di otto anni nei quali l'autore viaggia una settimana alla volta: 50 tappe, 1.150 chilometri percorsi senza mai «passare il tempo a contare» perché «se tutto è calcolato, non sei in cammino, ma in ufficio». Non ci sono numeri, non c'è traccia di calorie bruciate e di velocità di percorrimiento, troviamo soltanto descrizioni di luoghi, sentieri, incontri, strade conosciute e ambienti nuovi, con le autostrade che mangiano la natura e la rendono poco ospitale anche per l'uomo stesso. Al contrario, qualcosa che sicuramente possiamo trovare tra le pagine è l'umanità, l'indecisione, l'ansia dell'uomo moderno che è perennemente in tensione anche senza capire cosa lo sta agitando, come se avesse sempre fatto un torto a qualcuno e stesse solo aspettando di pagarne le conseguenze.

Con il Covid il mondo è inevitabilmente cambiato e, forse, gran parte di questa ansia deriva dal nuovo e necessario adattamento alla società che stiamo affrontando. Non possiamo essere sicuri di nulla ma, proprio come ha fatto l'autore, possiamo intraprendere un viaggio per riscoprirci in questo mondo nuovo, per ritrovare un posto alla fine del nostro viaggio.

Il testo si divide in otto capitoli, più tre parti finali destinate rispettivamente al ricominciare dopo la fine del viaggio, al riassunto dell'itinerario per tappe e ai

ringraziamenti. La scrittura è scorrevole, tranquilla anche quando l'animo del narratore è agitato, chiara e capace di lasciare in chi legge una voglia, magari inaudita, di mettersi in cammino. Può trattarsi di un cammino spirituale, di un cammino fisico, di un cammino che comprenda entrambi questi fattori e chissà quali altri; ma mettersi in discussione e abbandonare la propria zona di comfort è sempre importante. Come sottolinea Giovanni Colombo, in merito al primo viaggio in Lombardia: «ho provato il risveglio dei sensi, ho cercato il contatto mistico con ciò che sta sotto, ho immaginato la politica del futuro, ho sperimentato un movimento sensuale-mistico-politico».

(Noemi Paolucci)